



Flora e Vegetazione



Le caratteristiche rocce ultrabasiche della Val di Capolo

Il substrato geologico, che caratterizza buona parte della Riserva, il clima temperato-insubrico di montagna ricco di precipitazioni e l'elevata umidità dell'aria, determinano condizioni particolari non riscontrabili in altre parti del Ticino.

Nel rigoglioso manto boschivo che ricopre l'area della Riserva, procedendo dalle quote inferiori verso l'alto, si possono individuare i seguenti tipi di bosco:

- l'ontaneto (*Calamagrostio-Alnetum incanae*) con ontano bianco (*Alnus incana L.*) lungo i torrenti della Valle di Moneto e la Val di Capolo, formazione durevole limitatamente alle parti franose e dinamiche del torrente oppure presente quale fase pioniera su suoli fradici e destinato nel tempo ad essere sostituito dal frassineto.
- Il tiglieto ed il bosco misto di latifoglie dominano nella zona inferiore sui versanti dirupati contrassegnati da suoli colluviali della Valle di Moneto fino ad una quota di circa 700 m s/m, formazioni riconducibili generalmente al *Luzulo niveae-Tilietum*.
- Le faggete (*Luzulo niveae-Fagetum typicum* e *Luzulo niveae-Fagetum dryopteridetosum*) che costituiscono la formazione forestale di gran lunga predominante fino a 1400-1500 m s/m su suoli generalmente stabili e acidificati, in cui il faggio (*Fagus sylvatica L.*) si trova nel suo optimum ecologico: in-

dagini palinologiche condotte nella regione presso la torbiera di Segna ai Monti di Comino lasciano intendere come queste faggete fossero nel passato ben più ricche di conifere, in particolare abete bianco ma anche peccio o abete rosso (*Picea abies (L.) Karst.*). All'interno di questa fascia sotto Pian Sciresa spicca un vasto popolamento di peccio, certamente di origine naturale e riconducibile probabilmente alla diffusione di questa essenza nella vicina Valle Vigezzo. Le particolari caratteristiche genetiche di questa singolare presenza a quota insolitamente bassa meritano di essere salvaguardate.

- L'abeti-faggeta (*Abieti-Fagetum luzuletosum*) e l'abetina con larice e rododendro (*Rhododendro-Abietetum*) erano entrambe probabilmente molto più frequenti in passato. Un frammento significativo è presente sporadicamente in zona Paradisino-Aghee tra 1300 - 1500 m s/m con esemplari di abete bianco (*Abies alba Miller*) di notevoli dimensioni.
- Il lariceto (*Larix decidua Miller*) (*Rhododendro-Laricetum*) che per le quote inferiori ai 1700 m è probabilmente sostitutivo dell'abetina con rododendro.
- I boschi pionieri d'alta quota (*Alno-Sorbetum*) dominati dall'ontano verde o drosa (*Alnus viridis L.*) e dal sorbo degli uccellatori (*Sorbus aucuparia L.*) costituiscono il ricoprimento arboreo della fascia superiore con avamposti siti attorno a 2100 m s/m a poche decine di metri dalla vetta del Gridone.



Campanula incisa

La flora riflette le caratteristiche del substrato geologico estremamente variegato e nel suo complesso quelle di suoli acidi, ma può vantare un interessante corredo di specie, tra cui spiccano alcune rarità come l'*Asplenium cuneifolium (Viv.)* e l'*Asplenium adulterinum (Milde)*: piccole felci esclusive delle rocce ricche di serpentino; la graziosa campanula incisa (*Campanula excisa Murith*) frequente sulle ghiaie dei torrenti, presente nelle regioni nord-occidentali del Ticino, la splendida *Aquilegia alpina L.* che spunta presso la vetta del Gridone e il sorbo alpino (*Sorbus chamaemespilus L.*) nei boschi pionieri d'alta quota.

Geo-mineralogia del Monte Gridone

La regione delle Centovalli rappresenta un crocevia geologico nel contesto alpino. Essa si trova a cavallo tra le Alpi occidentali e quelle centrali e al limite tra la placca Europea (a nord) e quella Africana (a sud), separate dalla linea Insubrica. È dunque una zona che ha vissuto grandi tensioni tettoniche dovute ai movimenti di importanti faglie (linea Insubrica e linea delle Centovalli). In questa regione le unità tettoniche sono fortemente inclinate e assottigliate e la presenza di numerose faglie minori origina una morfologia movimentata con vallate profonde, come del resto indica il termine "Centovalli". Inoltre, è in questa zona che il metamorfismo legato all'orogenesi alpina ha raggiunto le condizioni più elevate di temperatura e pressione.



Malachite



Cristalli di idrogrossularia

Il massiccio del Monte Gridone, nel quale è inclusa la riserva forestale di Palagnedra, appartiene principalmente alla "zona Ivrea-Verbano" che è caratterizzata da rocce molto particolari e rare nelle Alpi, quali peridotiti, serpentiniti, anfiboliti, orneblenditi, pirosseniti e metagabbri. Sono rocce magmatiche a chimismo basico e ultrabasico, cioè composte in prevalenza da minerali con un basso tenore di silice ed un'alta percentuale di magnesio e ferro come l'orneblenda, il pirosseno e l'olivina. Sul terreno, queste rocce sono facilmente individuabili grazie al colore verde scuro (nelle porzioni fresche) o giallo-ocra nelle zone alterate. La zona Ivrea-Verbano è considerata come un lembo di crosta continentale profonda con elementi del mantello superiore spinta in superficie durante la collisione continentale che ha portato alla nascita delle Alpi.



Coordinate

Punto centrale: 692'000 / 110'000.

Carta topografica

CNS 1:25'000, Fogli 1312 Locarno e 1332 Brissago  
 CNS 1:50'000, fogli 276 Val Verzasca e 286 Malcantone

Segnaletica

La rete dei sentieri è dotata di un'apposita segnaletica, ed è demarcata sul terreno tramite la segnalazione bianca-rossa-bianca.

Principali punti d'accesso

Da Palagnedra, dalla pista che porta a Carmee; da Moneto, attraverso la pista che porta a Pian del Barch; dal rifugio Al Legn, raggiungibile in quota partendo da Brissago.

Punti di sosta

Ostello di Palagnedra (coord. 692'190 / 112'105)  
 Rifugio Al Legn, Brissago (coord. 694'960 / 108'610)

Possibili itinerari

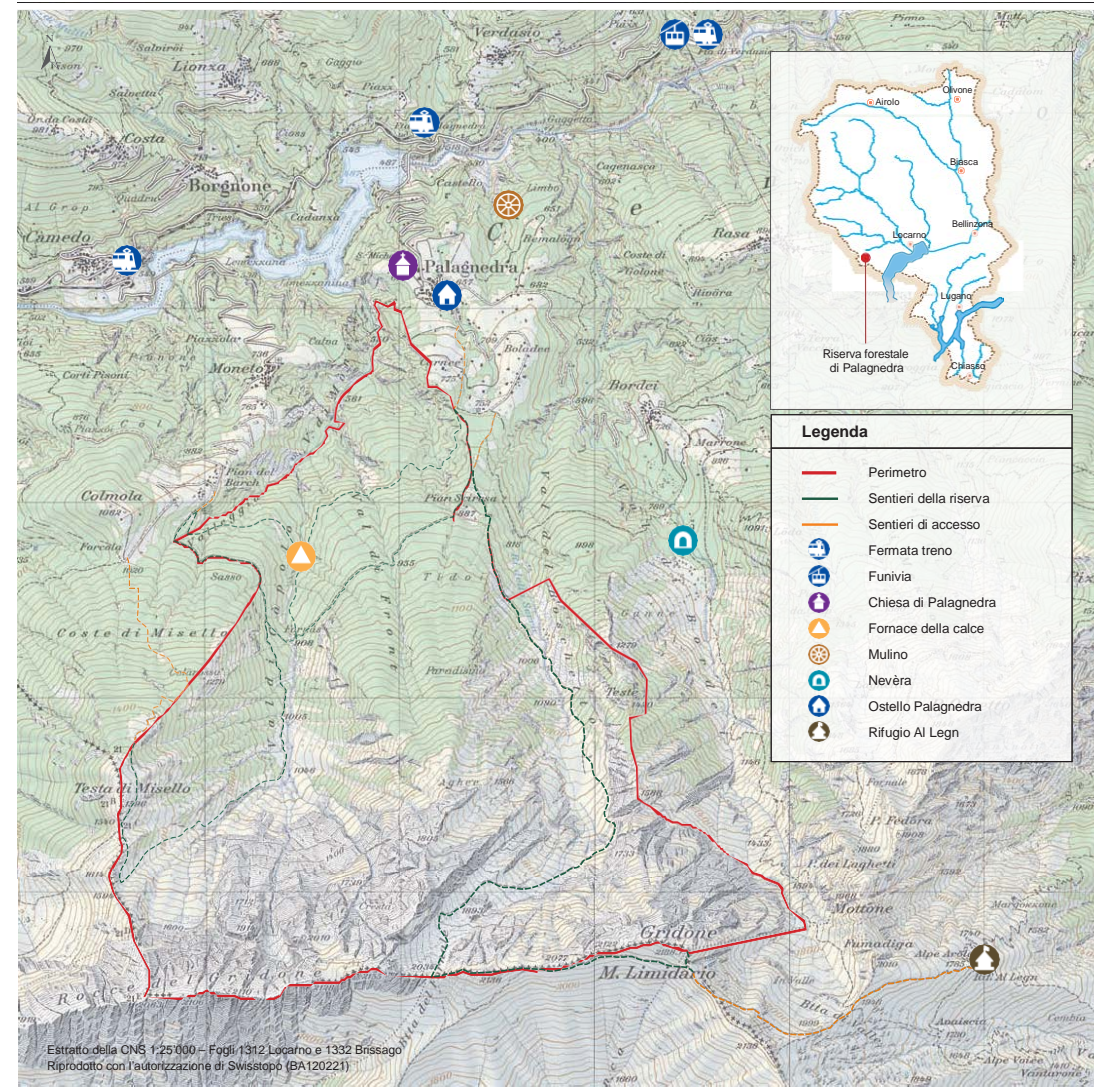
- Partenza a piedi da Palagnedra (657 m s/m) verso Carmee e Pian Sciresa (887 m s/m), dove inizia il perimetro della riserva. Poi verso Fornàs (908 m s/m) e Valleggia. Da qui ritorno lungo il sentiero basso che tocca la vecchia fornace. Durata: 2 ore (equipaggiamento da montagna).
- Dal rifugio Al Legn (1'814 m s/m), salendo al Gridone (2'188 m s/m) per poi scendere alla Btta. del Fornale (2'034 m s/m). Da qui in direzione Pian Sciresa (887 m s/m) e Palagnedra. Durata: 6 ore (equipaggiamento da montagna).

Collegamenti

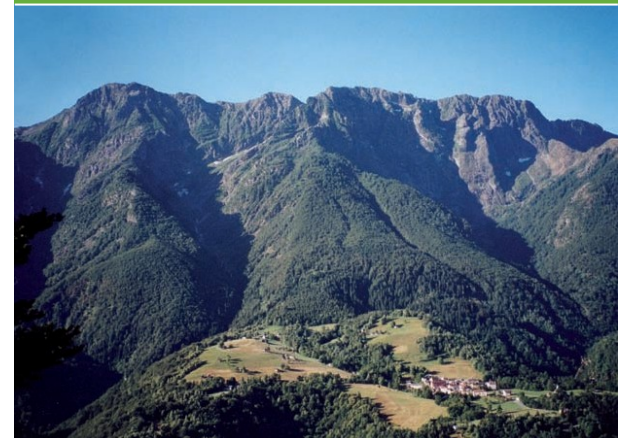
Palagnedra e Moneto sono raggiungibili tramite la strada cantonale delle Centovalli e sono serviti da mezzi pubblici fino a Palagnedra stazione e Camedo.

Periodo più indicato

Maggio – Ottobre



Riserva forestale di Palagnedra





## Informazioni generali



### Denominazione

Riserva forestale di Palagnedra

### Ente promotore

Patriziato di Palagnedra e Rasa

### Condizione di proprietà

Patriziato di Palagnedra e Rasa (644 ha) - Privati (1 ha). L'area protetta è posta interamente sul territorio giurisdizionale del Comune di Centovalli.

### Anno d'istituzione

Istituita nel 2007 – Progetto Ing. Pietro Stanga (1967-2010)

### Superficie

645 ha, di cui 330 ha (51.2%) boscati

### Tipologia

Riserva forestale secondo il Concetto per la creazione di riserve forestali nel Canton Ticino

### Obiettivi

**Naturalistici:** salvaguardare l'evoluzione naturale del bosco e proteggere associazioni forestali particolarmente meritevoli, conservare il patrimonio genetico naturale e conservare e promuovere la biodiversità.

**Ricreativi:** favorire l'accesso a scopi escursionistici ad un comparto territoriale dagli importanti contenuti naturalistici e paesaggistici.

**Didattici-culturali:** promuovere l'educazione ambientale all'interno di un comparto forestale lasciato all'evoluzione naturale.

**Economici:** promuovere il turismo escursionistico, a sostegno dell'economia locale e regionale.

**Scientifici:** osservazione del bosco lasciato all'evoluzione naturale.

### Gestione

Rinuncia a qualsiasi utilizzazione forestale, in particolare allo sfruttamento del legname. Manutenzione della rete dei sentieri e della segnaletica. Monitoraggio evoluzione naturale del bosco.

## Spazio alla natura



Il Monte Gridone e la riserva forestale visti da Bordei

Una Riserva forestale è un'area coperta da vegetazione arborea lasciata integralmente all'evoluzione naturale e protetta dall'intervento umano. Quando l'evoluzione naturale può agire per un periodo di tempo sufficientemente lungo, si ottiene uno stato prossimo a quello del bosco primario, la cui struttura e composizione sono esclusivamente date dalle condizioni naturali. Suolo, clima e biocenosi nella loro interezza e in tutte le loro manifestazioni non sono influenzate dallo sfruttamento del legname, dal pascolo e da altre utilizzazioni dannose.

L'area della Riserva, pur costituendo solo una parte relativamente piccola dell'intera proprietà patriziale, ne rappresenta in modo esemplare tutte le diverse componenti. La notevole differenza di quota da 550 a 1'800 m s/m, la straordinaria varietà del substrato geologico, le elevate precipitazioni e l'alta umidità atmosferica determinano ambienti forestali variegati di grande interesse naturalistico.

La zona della Riserva è sempre stata soggetta ad utilizzazioni forestali di diversa intensità, facilitate dalla relativa vicinanza ai nuclei abitati di Palagnedra e Moneto. I tagli per la produzione di legna d'ardere erano frequenti, sia per il consumo locale (i lotti) sia per la vendita. Di non minore importanza erano pure i tagli di legname d'opera nella pecceta di Pian Sciresa, l'ultimo dei quali attuato ancora all'inizio degli anni '70 del secolo scorso.

Il toponimo Ri della Serra, per il torrente adiacente alla Riserva che percorre la Valle del Boschetto, indica chiaramente come il trasporto del legname mediante la fluitazione e di conseguenza i relativi sfruttamenti forestali fossero molto praticati in passato.

Di particolare ampiezza e intensità furono i prelievi degli anni '40 e '50 del Novecento nelle faggete di cui ancora si possono osservare le tracce, a cui si aggiunsero, nel periodo bellico, anche gli sfruttamenti per la produzione di carbone nei fondovalle.

Dall'inizio degli anni '70 del secolo scorso sono cessati i tagli per vendita di grossi quantitativi e quindi da oltre 40 anni il manto boschivo ha potuto svilupparsi liberamente, considerato che anche il vago pascolo è andato man mano esaurendosi.

La presenza di alberi di notevoli dimensioni e di legname morto in piedi e a terra segnala che la foresta è già avviata verso un ambiente di vita più prossimo allo stato naturale, in cui molte specie di insetti, funghi e uccelli possono trovare condizioni di vita ideali.



Natura selvaggia nel cuore della riserva forestale (zona delle "Teste")

## Cenni storici

### Alcuni cenni storici su Palagnedra

Palagnedra, frazione del Comune di Centovalli, è posto su di un ampio terrazzo ed offre all'entrata alcune palazzine settecento-ottocentesche, che testimoniano il benessere economico e sociale raggiunto nei secoli scorsi dagli abitanti, mediante l'emigrazione verso la Toscana e la Lombardia. Percorrendo le stradine del nucleo si incontrano diverse cappelle portanti dipinti votivi. A nord del villaggio è ubicata la chiesa parrocchiale, decorata di affreschi quattrocenteschi, attribuiti al pittore Antonio Da Tradate: la parte più antica venne costruita verosimilmente fra il mille e il milleduecento ed era molto probabilmente l'unica nelle Centovalli, fino all'edificazione dell'oratorio di Borgnone (1365). L'attuale chiesa parrocchiale, di dimensioni notevoli in rapporto alla popolazione del villaggio, venne ampliata dagli emigranti, in particolare da un certo Petronio Mazzi, il quale lavorò presso la Corte dei Medici di Firenze in qualità di tesoriere. Egli fece costruire una casa nel nucleo del villaggio, sul cui terrazzino si può vedere lo stemma dei Medici in ferro battuto.

Merita una visita anche il mulino, costruito dalla famiglia Fenacci verso la metà 1800, fu restaurato nel 2005 dal Patriziato, che ne è proprietario. Lo si raggiunge in venti minuti dalla piazza del paese, percorrendo un comodo ma ripido sentiero.



Chiesa Parrocchiale



Mulino

### L'antica fornace della calce



Val di Capolo



La parte superiore della fornace

In Val di Capolo, lungo uno dei sentieri che da Pian del Barch (sopra Moneto) porta a Palagnedra, ai piedi dell'imponente versante nord del Monte Gridone e nel cuore della Riserva forestale di Palagnedra, si trova un'antica fornace, che per diversi secoli è servita alla produzione della calce. Quest'ultima, mescolata con acqua e sabbia, veniva utilizzata nei villaggi dell'alta valle come legante nella costruzione di muri e per l'intonacatura di edifici. La produzione di calce terminò verso la fine del 1800. La fornace, caduta nell'oblio e quasi completamente in rovina, è stata restaurata nel 2002. Essa è di forma circolare con un diametro di circa tre metri, per quattro di altezza. Si tratta di una costruzione piuttosto rudimentale, ottenuta scavando un buco sul fianco del pendio entro il quale venne eretto un muro a secco, ciò costituiva la camera di calcinazione.

La fabbricazione della calce si avvaleva di tecniche millenarie, già conosciute dagli antichi Egizi che, attraverso i Fenici, i Greci ed infine i Romani, arrivarono fino a noi praticamente invariate. La fornace sorge nei pressi di un affioramento di dolomia, roccia utilizzata per la produzione della calce. La dolomia, una volta ridotta in piccoli pezzi, veniva accuratamente adagiata all'interno della fornace fino al completo riempimento. La cottura durava circa una settimana, durante la quale si alimentava il fuoco dall'apposita apertura situata alla base. In seguito bisognava attendere ancora alcuni giorni per il raffreddamento. A quel punto la calce era pronta per raggiungere il luogo di utilizzo. Essa arrivava anche nei luoghi più discosti, dopo un faticoso viaggio a piedi, di diverse ore, lungo gli impervi sentieri della valle.

## Contesto naturale



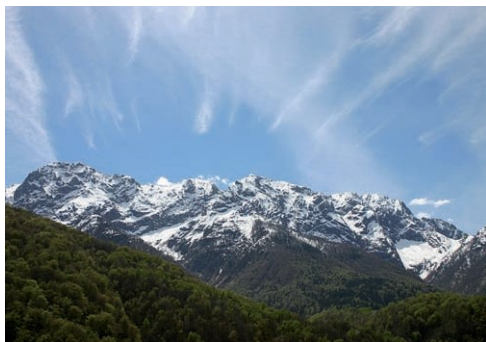
### Clima

**Temperature (°C):** media mese più caldo 12/18°C, media mese più freddo -3/+1°C

**Precipitazioni (mm):** media annuale 2'255, minima annuale 1'499, max. annuale 4'021

**Precipitazioni massime giornaliere (mm):** 414

Le Centovalli si trovano nella zona di transizione tra la regione dei laghi e colline prealpine e la regione alpina. Gli influssi meteorologici predominanti provengono da sud, ciò che si rispecchia soprattutto nel regime delle precipitazioni e delle temperature. Assieme alla valle Onsernone, le Centovalli sono situate in una zona di forte elevazione del pendio subalpino. In pochi km si passa infatti dai 200 m s/m del Verbano agli oltre 2'000 m s/m delle cime che contornano la valle. Oltre a ciò va notato come le Centovalli siano una zona estrema per quanto riguarda le precipitazioni (sia come massime giornaliere che come medie annuali). Nonostante queste condizioni estreme, la distribuzione annuale delle precipitazioni rispecchia la situazione cantonale: ad un periodo invernale tendenzialmente asciutto, seguono eventi piovosi che si concentrano nei periodi da aprile a giugno e da settembre a ottobre.



Il Monte Gridone visto da Catezzo

### Riserva forestale di Palagnedra

#### Punti di contatto:

Patriziato di Palagnedra e Rasa  
6657 Palagnedra

Ufficio forestale del 4° circondario  
Via Ciseri 13, 6600 Locarno  
Tel. 091 816 05 91  
Fax 091 816 05 99  
dt-sf.circ4@ti.ch

Testi e foto a cura di:  
Ivo Ceschi, Fabio Girlanda  
e Giampiero Mazzi

Consulenza:  
Gabriele Carraro

La natura è equilibrio  
Contribuisci a preservarlo

